

Il museo e i suoi contatti
Genova, 25-27 ottobre 2017

a cura di Giuliano Doria ed Elisabetta Falchetti

Verso le Learning Cities. Nuovi ruoli e opportunità per i musei scientifici

Elisabetta Falchetti

ECCOM (European Centre for Cultural Organization and Management), Via Buonarroti, 30. I-00185 Roma.
E-mail: falchetti@ecom.it

RIASSUNTO

Rapide trasformazioni dell'ambiente fisico, delle geografie, delle caratteristiche demografiche e sociali, modalità di vita ed esigenze delle popolazioni, interessano i nostri tempi. L'Europa, con la comunità internazionale, vede nella cultura la strategia per costruire società "inclusive, giuste e diverse", ecologicamente ed economicamente sostenibili. Poiché le città sono il paesaggio dominante nel panorama mondiale e il processo di urbanizzazione è in crescita, le sfide della sostenibilità si stanno concentrando nelle aree urbane, multiculturali e multiethniche. Negli obiettivi dell'Agenda per la sostenibilità 2030 la cultura è la strategia per rendere città e insediamenti umani sani, inclusivi, resilienti e sostenibili. L'UNESCO ha proposto il modello delle Learning Cities cioè città che favoriscano l'apprendimento permanente, per rinforzare gli individui e la coesione sociale, per la prosperità culturale ed economica e la sostenibilità. Un ruolo fondamentale nei processi trasformativi è riconosciuto al patrimonio tangibile e intangibile, come fonte di identità, crescita economica, inclusività e integrazione, valorizzazione della diversità. Numerose città e istituzioni culturali del mondo adottano le Learning Cities, che appaiono come un nuovo orizzonte all'interno del quale collocare mandati, ruoli, attività museali, anche dei nostri musei scientifici. Questi ultimi, infatti, non solo sono attori nella sostenibilità ecologica e nella conservazione della diversità geo-biologica, ma si sono rivelati contesti ideali ad alimentare creatività e innovazione, all'avanguardia nella sperimentazione di percorsi di inclusione sociale, aperti ai partenariati, sensibili alle problematiche territoriali. I presupposti per costituire Learning Communities efficaci e vitali ci sono tutti.

Parole chiave:

aree urbane, Learning Cities, apprendimento permanente, musei scientifici.

ABSTRACT

Towards the Learning Cities. New roles and opportunities for scientific museums

Nowadays our Planet is affected by rapid transformations of the natural environment, societies, demography, population needs and ways of life. Culture is recognized as the only strategy to build inclusive, just, diverse, sustainable societies. The sustainability challenges are centered today in the cities. The Sustainability Agenda 2030 aims to make the cities and human settlements safe, inclusive, resilient. The Learning Cities are the UNESCO model to promote the city transformation. In this project/model lifelong learning reinforces citizen and social cohesion, sustains the cultural and economic growth. The tangible and intangible heritage plays a fundamental role in the city transformation processes; it is a source of identity, integration, appreciation of diversity, intercultural dialogue. The Learning Cities are the new fields of action also for museums and their role/mission. The scientific ones could launch the transformation towards the Learning Cities: they are involved in ecological sustainability, in bio-geo diversity conservation, in cultural/knowledge growth and in social harmony. The Italian Scientific Museums could build effective and vital Learning Communities.

Key words:

urban areas, Learning Cities, lifelong learning, scientific museums.

LE SFIDE DEL XXI SECOLO

L'epoca post-moderna è interessata da rapide trasformazioni territoriali, con incisivi (talora drammatici) cambiamenti dell'ambiente naturale, delle geografie, delle caratteristiche demografiche e sociali, delle modalità di vita ed esigenze delle popolazioni. Vari report sullo stato della Terra (come ad esempio le

pubblicazioni annuali State of the World del World-Watch Institute, People and the Planet della Royal Society, Earthscan edito da Routledge) confermano questo quadro planetario dall'esito imprevedibile e inquietante. Gli eventi mondiali dipingono società dominate dall'economia, in crisi di valori e delle relazioni umane, coinvolte in numerosi conflitti che frantumano individui, comunità, Paesi e regole sociali e politiche.

Edgar Morin e Zygmund Bauman hanno dipinto ritratti delle società post-moderne e dei loro elementi di crisi: oltre a quella ambientale, la crisi dell'individuo e della soggettività; dell'economia e della politica; della conoscenza, dei valori e della cultura; dei principi filosofici e scientifici (Morin, 1999). Il superamento delle crisi è affidato a nuove forme di cittadinanza e culture capaci di rigenerare società "liquide" (Bauman, 2008) e conflittuali; di gestire crisi, cambiamenti e transizione; di costruire nuovi modelli comunitari e rapporti sociali, anche oltre i confini nazionali; di immaginare collettivamente un futuro sostenibile per l'ambiente e le persone.

Come affrontare le sfide del XXI secolo è uno degli interrogativi che incalza tutto l'ambiente culturale, particolarmente quello museale. Quale sia il "Ruolo dei musei nel XXI secolo", quali le missioni, quale futuro immaginare sono tutti elementi di un dibattito che accende l'interesse della maggior parte delle istituzioni museali mondiali (ad esempio: Black, 2011; Bourke, 2012a, 2012b). Il periodo di transizione impone infatti una revisione dei ruoli storici, delle attività e forme di gestione dei musei, soprattutto di definire nuovi significati e relazioni con le società di appartenenza. La rilevanza e il significato sociale dei musei, infatti, si misurano rispetto a quanti e quali servizi e benefici forniscono alle loro comunità (e quindi alla loro capacità di intercettare cambiamenti e bisogni) e alla loro potenzialità di rinnovamento e diversificazione rispetto all'evoluzione dei territori. Anderson (2005) evidenzia la necessità di rivitalizzare i musei moderni attraverso un modello di museo vivente, evolutivo, che si reinventa nel tempo. Numerosi musei e associazioni museali hanno avviato il processo di "reinvenzione" e dato luogo a radicali mutamenti, confrontandosi con le comunità di cui fanno parte. I rinnovamenti investono tutti gli ambiti della vita museale e sono espressi in nuovi statuti; essi includono anche i modelli di governance (strategica e partecipata) e le forme di relazione (sempre più inclusive e dialoganti) con/dei membri delle comunità territoriali; l'efficacia delle politiche e delle azioni si misura con processi di accountability e bilanci sociali. Anche il mondo scientifico è coinvolto nel dibattito e nelle trasformazioni planetarie; il documento fondamentale *Science for the Twenty First Century* (UNESCO, 2000) rivede gli obiettivi della scienza e della conoscenza scientifica in funzione della creazione di nuove competenze (idonee al XXI secolo, come ad esempio il pensiero critico e riflessivo, la capacità di problem solving, di inter-transdisciplinarietà e cross-culturalità, l'alfabetizzazione civica ecc.), della sostenibilità, della pace, della giustizia sociale e della qualità della vita nel/del Pianeta. I musei scientifici, quindi, vivono gli effetti della transizione e sono loro stessi in transizione, seguendo i trend culturali mondiali. Quali prospettive per un futuro sostenibile dei musei scientifici (dei musei tutti?) e quale il loro contributo alla sostenibilità?

MODELLI DA SPERIMENTARE ...

In una prospettiva di futuro sostenibile per tutte le società, sorgono nuovi progetti e modelli di organizzazione sociale/territoriale e culturale capaci di dare risposte innovative alle sfide, di rispondere alle trasformazioni, in armonia con le esigenze dei territori; modelli che integrano in una visione sistemica e sinergica tutte le comunità, inclusa quella delle istituzioni culturali e quindi dei musei. I modelli più interessanti e già in fase di sperimentazione si basano sulle esigenze e le condizioni delle realtà territoriali dominanti nel panorama mondiale: le città (il 54% della popolazione mondiale nel 2014 risiedeva in aree urbane) e le loro crescenti caratteristiche (e sfide) multiculturali e multietniche. Le città sono in cerca di nuove identità e organizzazioni che tengano conto dell'evoluzione in corso e delle sfide da affrontare. Poiché il processo di urbanizzazione è in crescita, i progetti per la sostenibilità si stanno concentrando proprio nelle città (United Nation, 2014); lo scopo è rendere gli insediamenti umani sani, inclusivi, solidali, pacifici, resilienti e sostenibili – vedi ad esempio UN 2030 Agenda for Sustainable Development 2015 (v. sito web 1), e A new Urban Agenda. Sustainable Development Goals 2016 (v. sito web 2) –, giusti e diversi (European Union, 2014). Grande attenzione viene rivolta alle città anche in Europa, ad esempio con il Progetto URBACT finanziato dall'UE, che funziona come rete di scambio e programma di apprendimento comune per promuovere la sostenibilità urbana, anche in prospettiva delle priorità di Europa 2020; l'Italia è tra i Paesi coinvolti. La Recommendation del Committee of Ministers to Member States on intercultural integration (CM/Rec (2015)1, vedi sito web 3) detta le strategie per un'Europa interculturale e riconosce l'importanza delle città nell'interazione e nella gestione della diversità, nell'innovazione di policy e modelli urbani di integrazione. Quattro Risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella già citata Agenda urbana dello sviluppo sostenibile (2016) hanno attribuito alla cultura e allo sviluppo su base culturale il ruolo di facilitazione e guida delle dimensioni sociali, ambientali ed economiche dello sviluppo sostenibile, attraverso il patrimonio e la creatività (vedi anche UNESCO, 2016). L'Europa, allineata alla comunità internazionale, vede nella cultura l'unica strategia per costruire società "inclusive, giuste e diverse" (European Union, 2014), ecologicamente ed economicamente sostenibili; l'Agenda Europa 2020 (EU Commission, 2010) ribadisce il ruolo della cultura anche come fattore di regolazione della vita cittadina. Un ruolo fondamentale nei processi trasformativi è riconosciuto al patrimonio tangibile e intangibile, come fonte di identità, crescita economica, inclusività e integrazione, valorizzazione della diversità, nella genesi di nuove forme di apprendimento e competenze e nella transizione verso società della conoscenza sostenibili (Council of Europe, 2005, Faro Convention, v. sito web

4; EU Minister, Namur Declaration, 2015; Council of Europe, 2015, Heritage Strategy, v. sito web 5).

Cultura e patrimonio culturale, quindi, giocano un ruolo fondamentale nel costruire città come spazi sociali aperti e condivisi, incoraggiando le persone a esplorare una pluralità di identità attraverso la diversità del patrimonio e le espressioni culturali contemporanee, sostenendo un senso di passato condiviso e una aspirazione a un futuro comune (Council of Europe, 2011). Il binomio dell'UNESCO (2016) – politiche culturali sul/del patrimonio e creatività – definisce un approccio innovativo alla rigenerazione, trasformazione e transizione cittadina e allo sviluppo urbano. Negli obiettivi dell'Agenda per la sostenibilità 2030 (Goal 11) è proprio la cultura la strategia per rendere città e insediamenti umani sani, inclusivi, resilienti e sostenibili. L'UNESCO, pertanto, sta generando politiche e proposte culturali innovative, per promuovere i processi trasformativi. Le infrastrutture culturali come musei, biblioteche, archivi ecc. dovrebbero essere usate come spazi civici di dialogo e inclusione sociale, di coesione, di cultura di pace, come anche di sviluppo economico. Nell'Agenda urbana sostenibile le industrie creative e culturali sono considerate la base per la sostenibilità economica. Nuove forme di governance sono basate proprio su scambi, reti e costruzioni culturali, con la partecipazione di istituzioni, società civile e tutti gli stakeholder cittadini. Guardiamo alle città, quindi, come laboratori territoriali di nuove politiche e forme di impresa, contesti dove una molteplicità di attori condividono obiettivi e capitale sociale, costruiscono valori culturali, economici, ambientali e innovazioni basate sul patrimonio e l'industria creativa culturale. Un simile modello di città è quello delle Learning Cities e, all'interno di queste, delle Learning Communities proposto dall'UNESCO (2013), fondato proprio sul concetto di qualità della vita e sostenibilità nelle città attraverso la cultura e il patrimonio. Una Learning City promuove l'apprendimento a tutti i livelli dell'educazione e della formazione; rivitalizza l'apprendimento in famiglie e comunità; facilita l'apprendimento e la formazione nei luoghi di lavoro; estende l'uso delle moderne tecnologie di apprendimento; accresce la qualità e l'eccellenza nell'apprendimento; nutre la cultura dell'apprendimento lungo tutto il corso della vita. In tal modo cura e rinforza le potenzialità individuali, la coesione sociale, la prosperità culturale ed economica e la sostenibilità (UNESCO, 2013). L'apprendimento permanente, costruito sul patrimonio tangibile e intangibile, la creatività e l'innovazione che genera, è la forza trasformativa che promuove i cambiamenti urbani, rinforza i cittadini, la partecipazione pubblica e privata di numerosi stakeholder e partner, per la rigenerazione di comunità, città e territori. Proprio l'apprendimento permanente viene riconosciuto come risorsa per costruire/rinnovare conoscenze, competenze, valori e attitudini. Il modello delle Learning Cities è in sperimentazione

attraverso reti che uniscono numerose città in varie parti del mondo (UNESCO Global Network of Learning Cities; in Italia, ad esempio, Bari e Agrigento ne fanno parte).

Le Learning Cities e le Learning Communities "comunità di apprendimento, comunità culturali" appaiono come nuovi orizzonti all'interno dei quali collocare mandati, ruoli, attività, politiche e gestione del patrimonio e dell'impresa culturale a esso legata, quindi anche i musei. Nelle Learning Cities l'approccio integrato al patrimonio, le reti di collaborazione multisettoriali e multidisciplinari e la partecipazione della società civile possono esplicitarsi in programmi concreti e strategie realistiche; la condivisione di conoscenze, obiettivi, significati, strutture e risorse unisce infatti tutti in un progetto comune. In Europa sono in corso interessanti progetti di governance partecipata e di comunità creative nei musei, con esperienze di rete e cooperazione pubblico/privato, coinvolgimento e partecipazione attiva dei visitatori/pubblici nella co-produzione di conoscenze e nella gestione di progetti, inclusione e audience development (ad es. Braendholt Lungard & Thorek Jensen, 2013) in risposta alle necessità dei vari esponenti delle comunità.

LEARNING COMMUNITIES E MUSEI SCIENTIFICI

Numerose istituzioni culturali del mondo stanno raccogliendo la "call to action" dell'UNESCO e lavorano per le Learning Cities, che possono rappresentare un modello di futuro e di sostenibilità anche per i nostri musei scientifici. Questi ultimi, infatti, non solo sono attori nella sostenibilità ecologica e nella conservazione della diversità geo-biologica, ma si sono rivelati contesti ideali ad alimentare creatività e innovazione, all'avanguardia nella sperimentazione di percorsi di inclusione sociale, aperti ai partenariati, sensibili alle problematiche territoriali (ad es. Borzatti de Loewenstern et al., 2017), musei come luoghi di apprendimento individuale e sociale e di processi che producono conoscenza. Come dare inizio al processo di trasformazione? Partendo ad esempio, dal costruire o rinforzare le comunità di apprendimento, intensificando le relazioni tra musei scientifici, scuole, altre istituzioni, società civile e numerosi altri stakeholder (il MUSE di Trento insegna...). I presupposti per costituire Learning Communities efficaci e vitali ci sono tutti. Alcuni obiettivi (incluso l'audience development, da orientare non solo verso un aumento dei pubblici, ma anche verso la loro diversificazione e soprattutto una partecipazione attiva e inclusiva nelle politiche e attività museali) vanno rivisitati; nuovi paradigmi educativi vanno introdotti, potenziando gli aspetti dell'apprendimento permanente e le moderne forme di educazione; nuovi stakeholder vanno contattati, incrementando anche il rapporto con il mondo del lavoro, rinforzando reti e partenariati con agenzie, istituzioni pubbliche

e private e la società civile. L'Associazione Nazionale Musei Scientifici (ANMS) ha le potenzialità per svilupparsi come comunità di apprendimento a supporto delle Learning Cities: patrimonio scientifico materiale e immateriale, numero e qualità professionale degli associati e loro distribuzione sul territorio; networking con altre istituzioni culturali, amministrazioni, comunità ecc.; competenze multiple e sul territorio/ambiente; esperienze sul campo; forte connotazione educativa; tradizione identitaria; sperimentazione nell'inclusione sociale e nel welfare. Grandi e piccoli musei scientifici possono avere un ruolo determinante nell'orientare e accompagnare le trasformazioni verso le Learning Cities.

BIBLIOGRAFIA

- ANDERSON G. (ed), 2005. *Reinventing the Museum: Historical and Contemporary Perspectives on the Paradigm Shift*. Altamira Press, Walnut Creek, CA, 402 pp
- BAUMAN Z., 2008. *Paura liquida*. Laterza Editore, Roma-Bari.
- BLACK G., 2011. *Transforming Museums in the Twenty-first Century*. Routledge, 283 pp
- BORZATTI DE LOEWENSTERN A., ROSELLI A., FALCHETTI E. (a cura di), 2017. "Contact Zone": i ruoli dei musei scientifici nella società contemporanea. *Museologia Scientifica Memorie*, 16, 170 pp.
- BOURKE M. (ed), 2012a. *The Challenges Facing Museums on-site and online in the 21st Century and Future Forecasting: The Challenges Facing Museums and Cultural Institutions*. National Gallery of Ireland, Dublin, 115 pp.
- BOURKE M., 2012b. *Introduction: Working Group 1 - New trends in museums of the 21st Century*. In: LEM Report 7. New trends in museums of the 21st Century, pp. 9-14 (<http://online.abc.regione.emilia-romagna.it/1/libri/pdf/LEM7th-report-new-trends-in-museums-of-the-21st-century.pdf>).
- BRAENDHOLT LUNGARD I., THOREK JENSEN J., 2013. *Museums. Social Learning Spaces and Knowledge Producing Processes*. Styrelsen Danish Agency for Culture, 254 pp.
- COMMITTEE OF MINISTERS OF THE COUNCIL OF EUROPE, 2015. *Namur Declaration*, pp. 4 (<https://rm.coe.int/16806a89ae>).
- COUNCIL OF EUROPE, 2011. *Living together. Combining diversity and freedom in 21st-century Europe. Report of the Group of Eminent Persons of the Council of Europe* (<https://rm.coe.int/16806b97c5>).
- EUROPEAN ECONOMIC AND SOCIAL COMMITTEE, 2014. *Culture, Cities and Identity in Europe. Study* (<https://www.eesc.europa.eu/resources/docs/qe-01-16-463-en-n.pdf>)
- EUROPEAN COMMISSION, 2010. *EUROPE 2020. A strategy for smart, sustainable and inclusive growth* (<http://ec.europa.eu/eu2020/pdf/COMPLET%20EN%20BARROSO%20%20%20007%20-%20Europe%202020%20-%20EN%20version.pdf>).
- MORIN E., 1999. *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Raffaello Cortina Editore, Milano, 122 pp.
- UNITED NATION, 2014. *World Urbanization Prospects*. UN publishing, New York, 27 pp. (<https://esa.un.org/unpd/wup/publications/files/wup2014-highlights.pdf>).
- UNESCO, 2000. *Science for the Twenty-first Century. A new Commitment*. World Conference on Science, Budapest, Hungary, 26 June - 1 July 1999. UNESCO, Paris., 545 pp. (<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000122938>).
- UNESCO, 2013. *Beijing Declaration on Building Learning Cities. Lifelong Learning for All: Promoting Inclusion, Prosperity and Sustainability in Cities* (<http://unesdoc.unesco.org/images/0022/002267/226755E.pdf>).
- UNESCO, 2016. *Culture Urban Future. Global Report on Culture for Sustainable Urban Development* (<http://unesdoc.unesco.org/images/0024/002462/246291E.pdf>).

Siti web (ultimo accesso 18.04.2018)

- 1) United Nations, 2015. Transforming our World: 2030 Agenda for Sustainable Development <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>
- 2) United Nations, 2016. A new Urban Agenda. Sustainable Development Goals https://www.habitat3.org/wp-content/uploads/Draft-Outcome-Documents-of-Habitat-III-E_29556.pdf
- 3) Council of Europe, 2015. Recommendation CM/Rec(2015)1 of the Committee of Ministers to member States on intercultural integration https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectID=09000016805c471f
- 4) Council of Europe, 2005. Convention on the Value of Cultural Heritage for Society (Faro Convention, 2005) <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/199>
- 5) Council of Europe, 2015. European Heritage Strategy for the 21st Century <https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/strategy-21>